

## Occhio alle Zecche

### 1) Cosa sono:

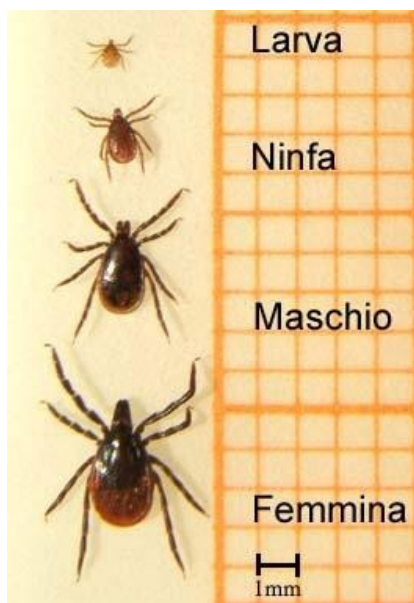
Sono parassiti ematofagi di molti animali e anche dell'uomo, e possono essere pericolosi agenti di trasmissione di malattie infettive.

Le specie più note sono la zecca del bosco (*Ixodes ricinus*) e la zecca del cane (*Rhipicephalus sanguineus*), lunghe più o meno 1-2 mm negli stadi giovanili, ma anche più di un centimetro nello stadio adulto.

Le zecche hanno un ciclo vitale che dura in media due anni, durante i quali realizzano tre stadi di sviluppo (larva, ninfa e forma adulta).

Hanno dei loro ospiti preferiti (piccoli roditori, lepri, conigli, volpi, uccelli), ma spinte dal bisogno di nutrirsi possono sempre aggredire animali domestici e l'uomo.

Le zecche sono particolarmente attive dalla primavera all'autunno inoltrato, specie se dopo un'estate molto piovosa.



### 2) dove si trovano:

Le zecche popolano abitualmente gli ambienti naturali (boschi, parchi, riserve, ecc). Solitamente si insediano ad altitudini non troppo elevate (sotto i 1500 mt) in luoghi umidi e ricchi di vegetazione spontanea.

Molto spesso si stanziano in prati incolti, ai bordi dei sentieri, sulle rive dei corsi d'acqua e nei territori di passaggio di fauna selvatica.

Vivono sul terreno mimetizzate tra l'erba alta, i cespugli e il fogliame.

Tuttavia, negli ultimi anni la loro presenza è segnalata anche in molte aree rurali ed urbane.

### 3) Come si nutrono:

Per alimentarsi hanno sviluppato una particolare tecnica: si ancorano alla pelle dell'ospite, la trafiggono ed iniziano lentamente ad aspirare il sangue.

Purtroppo agiscono senza causare dolore e conclusa l'operazione del pasto si lasciano cadere a terra; questo fa sì che il morso passi facilmente inosservato.

Durante il pasto possono trasmettere diversi agenti infettivi (batteri, virus, ecc) responsabili di malattie anche complesse, talora serie e non sempre facili da riconoscere.

#### 4) La malattia di Lyme:

Le zecche sono responsabili della diffusione di questa malattia che provoca vari disturbi, anche gravi se sottovalutati e trascurati.

È un'infezione di natura batterica.

Colpisce soprattutto la pelle, le articolazioni ed il sistema nervoso coinvolgendo a volte anche l'occhio, il cuore ed altri organi interni.

Evolve a stadi progressivi e può avere un decorso cronico.



##### - come si manifesta?

Il segno più frequente, evidente e caratteristico è un arrossamento della pelle, detto eritema migrante, localizzato nella zona del morso.

La lesione compare a distanza di circa due settimane (dai 7 ai 30 giorni) dalla puntura infettante e tende lentamente ad espandersi.

In alcuni casi la malattia può esordire con inusuale stanchezza, dolori muscolari e alle giunture, oppure con cefalea, paralisi facciale, difficoltà di concentrazione.

Se non curata in fase iniziale può progredire e cronicizzare (con danni seri al sistema nervoso, alle articolazioni e alla pelle).

Come si cura?	È sufficiente l'assunzione di antibiotici nelle dosi, con le modalità e per i tempi prescritti dal medico. Una terapia corretta, iniziata tempestivamente, è la miglior garanzia di guarigione.
È contagiosa?	No. La malattia non si trasmette per contatto diretto con l'ammalato, o tra esseri umani.
Si può prevenire (vaccino)?	No. Non esiste vaccino.
Ci si può ammalare più volte?	Sì.

## 5) TBE (tick-borne-encephalitis)

E' una malattia di natura virale che colpisce il sistema nervoso centrale. Esordisce senza sintomi caratteristici, provocando febbre e disturbi simil-influenzali. Può avere un decorso serio e potenzialmente grave.

### - come si manifesta?

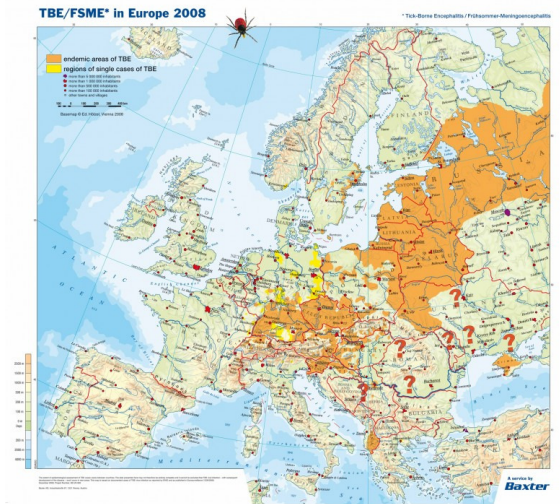
Solitamente l'esordio è simile a quello di un'influenza con febbre, mal di testa e dolori muscolari che compaiono a distanza di 7-14 giorni dal morso della zecca.

Dopo un periodo di relativo miglioramento (della durata anche di settimane) può ricomparire la febbre molto alta, con cefalea, dolore alla schiena, perdita di sensibilità e paralisi agli arti, confusione mentale.

Le manifestazioni più gravi rendono necessario il ricovero in ospedale e richiedono una lunga convalescenza.

In alcuni casi la malattia può avere conseguenze permanenti ed invalidanti.

L'infezione può tuttavia anche rimanere priva di sintomi, autoeliminarsi ai disturbi iniziali o presentarsi subito in forma grave ed aggressiva.



Come si cura?	Non esiste una terapia specifica.
Si può prevenire (vaccino)?	<p>Sì. È disponibile un vaccino; il ciclo vaccinale prevede la somministrazione di tre dosi, per via intramuscolare ad intervalli periodici (dopo la prima iniezione è necessario effettuare una seconda a distanza di 1-3 mesi ed una terza a distanza di 9-12 mesi).</p> <p>Successivamente è necessario sottoporsi a richiamo, il primo dopo 3 anni ed i successivi in base all'età ed ai fattori di rischio.</p> <p><u>Prima di sottoporsi alla profilassi è sempre necessario chiedere il parere del medico.</u></p> <p>(<a href="http://www.cesmet.com/planifero.4/schede/vaccini/encefalite%20da%20zecche.htm">http://www.cesmet.com/planifero.4/schede/vaccini/encefalite%20da%20zecche.htm</a>)</p>
E' contagiosa?	No. La malattia non si trasmette per contatto diretto con l'ammalato, o tra esseri umani.

## 6) Difendersi e prevenire:

Le zecche non hanno nemici naturali ma è possibile evitarle con piccoli semplici accorgimenti.

### - come vestirsi:

Indossare un abbigliamento appropriato, meglio se di colore chiaro (fa risaltare la presenza di zecche), in grado di coprire quanto più possibile il corpo (camicie a manica lunga, pantaloni lunghi, infilando la camicia nei pantaloni e questi nei calzini). Proteggere i piedi con scarpe alte sulle caviglie.

### - le regole da seguire nel verde:

- 1) camminare sempre al centro dei sentieri
- 2) non sedersi o sostare nell'erba alta o in prossimità di cespugli e vegetazione incolta
- 3) applicare prodotti repellenti sugli abiti e soprattutto sulle zone scoperte del corpo
- 4) ricordare che le zecche sono più attive dalla primavera all'autunno

**Al rientro spazzolare i vestiti con cura, lavarsi e controllare tutto il corpo, meglio se con l'aiuto di un'altra persona, senza trascurare la schiena e il cuoio capelluto.**



## 7) Cosa fare in caso di morso:

- rimuovere al più presto la zecca, infatti è dimostrato che più a lungo rimane attaccata, maggiori sono le probabilità di infezione.

Afferrarla il più vicino possibile alla cute (esistono pinze specifiche in farmacia, ma anche delle comuni pinzette possono andare bene) per evitare la frattura dell'apparato boccale.

Tirare, con una leggera torsione, senza stringerla troppo e senza bagnarla con alcol, olii o altre sostanze che, irritandola, la spingerebbero ad emettere più saliva, aumentando così il rischio di inoculazione di agenti patogeni.

Dopo l'estrazione, disinfettare il punto in cui si era attaccata.

- segnare sul calendario la data della puntura e tenere sotto controllo la zona nei successivi 40 giorni, in modo da individuare prima possibile segni d'infezione.

Qualora si manifesti un arrossamento in corrispondenza del morso, o compaiono sintomi di tipo simil-influenzale (febbre, stanchezza, dolori muscolari, ecc) è necessario consultare il medico segnalando subito di aver subito il morso di una zecca.

